IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 6.50, tramonta ore 5.36 — Trieste, Sabato 26 Febbraio 1898. — Oggi: S. Alessandro. — Domani: S. Leandro. — N. 5893

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. - L'indirizzo al re per il cinquantenario dello Statuto. ROMA 25 (N). *Camera.* Presiede Biancheri. *Arcoleo*, sottosegretario agli interni, risponde alle interrogazioni di Maiorana, Vagliasindi, Engel ed altri sui fatti di Troina e di Modica. Ricorda l'origine dei fatti e accenna all'opera pacificatrice delle autorità. Rileva che i disordini, che furono isolati, oltre che dal disagio economico derivano da lotte amministrative e da altre cause. Il governo ha già pensato ad attuare alcuni provvedimenti economici, come la riduzione dei prestiti, e misure contro la crisi agrumaria e degli zolfi.

Vagliasindi rileva le tristi condizioni del Comune di Troina.

Di San Giuliano dice che i disordini erano preveduti; solo che il governo non prese i provvedimenti opportuni. Teme che i fatti avvenuti siano i prodromi di peggiori.

Franchetti assevera che i fatti non furono isolati e che furono provocati da uno stato di cose che perdura da diecine di anni. In Sicilia si ha la convinzione che il solo mezzo per ottenere giustizia sia la rivolta; e i sistemi elettorali del governo invece di prevenire la rivolta, eccitano le passioni del popolo.

Engel concorda con Franchetti.

Sciacca della Scala e *Fulci* nulla aggiungono di nuovo.

Pavoncelli, ministro dei lavori pubblici, dice che il governo affrettò i lavori pubblici anche in Sicilia. Ma non è con questo mezzo solo che si può curare la crisi siciliana.

Vischi ripete i fatti che dice preveduti. Qualunque ne sia la causa, il governo deve provvedere a toglierla. Dice che l'opera del commissario regio peggiorò le cose. Nulla spera dal governo attuale e si augura che altri provveda a riparare ad uno stato di cose pericoloso.

La Camera accorda quindi l'autorizzazione a procedere contro Cavallotti e contro Guerci per diffamazione.

Coppino, dietro invito del presidente, legge lo schema d'indirizzo della Camera al re per il cinquantenario dello Statuto. L'indirizzo comincia così:

„*Sire!* Mezzo secolo è scorso dal giorno in cui il vostro avo magnanimo, speranza e fede del Risorgimento italiano, proclamò l'eguaglianza civile, l'indipendenza del pensiero e delle coscienze, la libertà politica distribuì ai suoi popoli tutela di liberali franchigie, armi non ingloriose; e levò alto sopra l'esercito la bandiera nazionale, sotto la quale accorsero le divise genti italiane. Fu questo un solenne periodo di sacrifici, incontrati con animo lieto, di prudenti abnegazioni, di consigli sagaci e di ardimentosi fatti, abbia sempre opaurno sorriso agli operatori la fortuna. Ma le ire di questa (sia in ogni tempo conforto ai difensori del vero!) non impedirono il fatale venire delle genti italiche, respinte tra il silenzio del mondo, anzi con manifesta previdenza trasportate via dalla stanza generosa di Torino e dalla vostra non men gentile Firenze a questa patria delle patrie, palladio dell'unità degli italiani: Roma!" *(Approvazioni).*

L'indirizzo continua esaltando quel periodo in cui i popoli si rialzavano dalla lunga servitù, attestando al re la fiducia della nazione nelle libere istituzioni coi plebisciti che auspicavano la grandezza d'Italia e della casa di Savoia.

A questo scopo miravano i nobili spiriti cospiranti col Re che primo venne a Roma e qui rimane inviolabile nel suo avello di bronzo e qui riceverà l'omaggio puro dell'ultimo dei nostri nepoti.

L'indirizzo termina esprimendo auguri al re, alla graziosa regina, a tutta l'augusta Casa di Savoia, e augurando che incominci ora per la nazione un nuovo corso di memorabili anni; e che il primo secolo della risorta Italia, governata da re italiani, per concordia di popolo, per sovrane virtù, per prosperità di cittadini, per gloria nelle arti e nelle scienze, per potenza dello Stato, si chiuda con l'amicizia e il rispetto delle altre nazioni. *(generali applausi).*

La Camera approva l'indirizzo.

Si riprende quindi la discussione del progetto sulla Cassa di credito comunale e provinciale. Il presidente annunzia che fu concordato il nuovo testo di legge tra il governo e la Commissione. Si approvano i primi 4 articoli.

La seduta termina alle 18.35.

ROMA 25 (N). La discussione delle interrogazioni sui fatti di Sicilia avvenne con l'aula insolitamente popolata ed attenta. Erano presenti tutti i ministri. Il discorso di Arcoleo, molto sobrio, impressionò favorevolmente la Camera. Franchetti parlò fra la generale attenzione, trattando della questione economica in Sicilia, per la quale nulla fecero i governi succedutisi nell'ultimo ventennio. - La domanda di autorizzazione a procedere contro Guerci, per diffamazione, contro la proposta della Commissione, fu approvata. L'approvazione avvenne con lievissima maggioranza. Votò contro la domanda di autorizzazione quasi tutta l'estrema sinistra. - L'indirizzo al re, letto da Coppino, fu frequentemente interrotto da approvazioni e infine accolto da un nutrito e prolungato applauso. - Quando si riprese la discussione del progetto sulla Cassa di credito, la Camera riprese la fisionomia stanca, ormai abituale, anche perchè la discussione ha perduto ogni interesse dopo l'accordo intervenuto fra il ministero e la Commissione, in seguito al quale si accolsero parecchi dei più importanti emendamenti proposti.

Echi del processo Zola. - Il ricorso in Cassazione. PARIGI 25 (B). L'avvocato Labori ha presentato oggi alla Corte di cassazione il ricorso contro la sentenza del processo Zola.

PARIGI 25 (N). Uno dei giurati che funse nel processo Zola, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che il verdetto di colpabilità fu pronunciato con 7 sì contro 5 *no*. Zola quindi ha avuto contro di sè la minima maggioranza bastante, secondo la legge francese, a formulare un verdetto di colpabilità.

Si ritiene che assai difficilmente il ricorso in Cassazione avrà risultato favorevole.

PARIGI 25 (N). Il professore Grimaud, docente al Politecnico militare, che, come è noto, è stato uno dei più importanti ed efficaci testi di difesa nel processo Zola, ha avuto un permesso, senza averlo domandato. Si crede che egli non tornerà più ad occupare la cattedra e che fra breve verrà messo in istato di riposo.

Il tenente d'artiglieria Chapelain, il quale tempo addietro aveva scritto a Zola una lettera di felicitazione, è stato trasferito nella riserva. Qualcuno anzi afferma ch'egli sia stato addirittura destituito.

Il ministro della guerra, generale Billot, ha approvato la decisione della commissione d'inchiesta contro il colonnello Picquart ed ha proposto la sua radiazione dai ruoli dell'ufficialità. Il decreto che espelle Picquart dall'esercito francese è firmato dal presidente della republica. L'ufficiale colpito da questa misura perde naturalmente il diritto di portare l'uniforme.

Rochefort in libertà. — Colazione e applausi. PARIGI 25 (N). Dopo avere scontata la condanna a cinque giorni d'arresto, buscatasi nel processo per lesion d'onore contro Reinach, Rochefort è uscito oggi dal carcere. I suoi collaboratori dell'*Intransigeant* hanno dato in suo onore in un *restaurant* una colazione, alla quale presero parte circa 600 persone, che acclamarono Rochefort.

Dimostrazione antisemitica. PARIGI 25 (N). Durante la sfilata di un reggimento di fanteria a Barre le Duc la folla fece una clamorosa dimostrazione antisemitica, gridando: viva l'esercito! abbasso gli ebrei! I dimostranti infransero le vetrine di parecchi commercianti ebrei e le finestre dell'abitazione di un certo Tauchmann, il quale, impressionato dal contegno ostile della popolazione, ha abbandonato con la famiglia la città. Il sindaco ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione alla calma.

Le Diete. PRAGA 25 (N). *(Dieta).* Fra gli oggetti pervenuti alla presidenza si trova una proposta dei deputati tedesco-progressisti Strache, dott. Nitsche e consorti, per l'istituzione della V curia anche per le elezioni dietali.

Rispondendo all'interpellanza del deputato Iro, intorno a un rescritto luogotenenziale che ordinerebbe agli impiegati dello stato ed ai maestri delle scuole medie di non far parte di associazioni antisemitiche, il Luogotenente dichiara che un simile rescritto non fu mai emanato.

Prende poi la parola il granmaresciallo provinciale, principe Lobkowitz, il quale pronuncia un discorso in tedesco ed in czeco, chiedendo alla Dieta l'autorizzazione di recarsi alla testa di una deputazione di trenta deputati, da nominarsi, alla Corte imperiale, per esprimere al monarca, in occasione del suo giubileo di regno, l'ossequio della Dieta boema. Il principe Lobkowitz rileva che in proposito furono bensì presentate due proposte differenti, l'una dagli czechi, l'altra dai tedeschi; nota però che la differenza non consiste che nella forma, perchè tutti i popoli dell'Austria, senza distinzione di partito nè di gradazione politica, sono concordi nell'amore e nell'incrollabile fedeltà alla persona del sovrano. Durante il discorso del principe Lobkowitz i deputati assorgono ed alla chiusa prorompono in applausi. Allora il deputato Wolff, che era rimasto seduto assieme ai deputati tedesco-nazionali Ludwig, Schücker, Reininger e Iro, domanda la parola e senza attendere la risposta del presidente, incomincia un discorso; ma benchè, più che parlare, urli, la sua voce è coperta dagli applausi e dalle vociferazioni degli altri deputati. Wolf si avvicina al seggio del presidente e grida: Ma ciò è inaudito! Che parlamentarismo è questo? Siete ubbriachi di lealtà! Domando la parola; questa è una violenza, una farsa inaudita! Il presidente gli nega la parola fra gli applausi degli czechi e dei membri del grande possesso.

Wolf. Signor maresciallo! Ella ha violato la legge!

Il presidente con voce vibrata: Chiamo il deputato Wolf all'ordine per le espressioni usate in un momento così solenne. *(Proteste dai tedeschi; applausi dagli czechi).*

Wolf. Di ciò m'importa ben poco! Le disposizioni del regolamento debbono aver valore anche per le manifestazioni di lealtà. Io ho diritto di parlare ed Ella me lo confisca. Senta un po', signor maresciallo, nomini anche me nella commissione che dovrà andare a Vienna; così almeno potrò dire alla Corona la verità. Dagli *slachcizi* (nobili) e dagli aristocratici feudali non la saprà mai!

Il presidente prega Wolf di non disturbare.

Wolf. Mi dia la parola ed io svolgerò il mio discorso in modo calmo ed oggettivo. *(Risa ironiche dai banchi degli czechi).* Signor presidente, ella si comporta ancora peggio di quello che avrebbe voluto la *lex Falkenhayn*. Ella è un Abrahamowicz a scartamento ridotto.

Il tumulto si fa sempre più assordante. Gli czechi gridano verso Wolf: Fuori! fuori! basta! e Wolf di rimando: Voi siete umili servi! Iro grida: Volete introdurre anche qui una *lex Falkenhayn!*

In mezzo al baccano, il maresciallo provinciale fa dar lettura di alcune interpellanze, delle quali non si riesce a comprendere nulla, perchè Wolf provoca continuamente proteste causa le incessanti interruzioni. Il presidente lo chiama per tre volte all'ordine.

La bufera si scatena di nuovo quando il presidente comunica che al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani starà la discussione dell'indirizzo alla Corona. I deputati tedeschi protestano gridando: Questa è una violenza! non possiamo tollerare questa sopraffazione! Ciò è inaudito! Bisogna discutere prima il bilancio provinciale! Alcuni deputati gridano: Viva il popolo tedesco!

Il deputato Reininger si reca dal presidente, per annunciargli che nella seduta di domani presenterà in iscritto una protesta contro il suo procedere. Wolf grida in czeco: „Eccelsa Dieta, adesso ce ne andiamo." Alle grida di protesta dei tedeschi gli czechi rispondono gridando: *slava!* Non cessando i rumori, il maresciallo provinciale toglie la seduta. Il baccano continua ancora qualche tempo.

POLA 25 (B). *Dieta.* La minoranza è presente. Si approva all'unanimità di inviare all'imperatore, in occasione del suo prossimo giubileo, una deputazione d'omaggio e si dà incarico dell'esecuzione al presidente della Dieta. Si dà poi lettura dell'interpellanza del deputato Venier su questioni relative alla fillossera, e del deputato Comparé circa il sequestro d'una obbligazione appartenente al comune di Gradisce.

Il rappresentante del governo, capitano distrettuale Fabiani, risponde all'interpellanza del deputato dott. Scampicchio riguardo alla distribuzione del fondo soccorsi nel distretto politico di Pisino, nonchè all'interpellanza del deputato Mandic sui provvedimenti contro la fillossera.

La petizione degli impiegati provinciali per la regolazione dei loro diritti a pensione viene demandata per esame e riferta alla Giunta provinciale.

Si approvano senza discussione, il bilancio consuntivo ed il bilancio preventivo per il fondo pensioni degli impiegati provinciali.

Il deputato dott. Scampicchio presenta una proposta in nome della commissione politico-economica affinchè la Giunta provinciale solleciti dal governo l'approvazione del deliberato dietale che i conpossidenti dei consorzi forestali del distretto di Castelnuovo vengano in avvenire nominalmente compresi nelle liste elettorali del grande possesso.

Il deputato Jenko presenta la controproposta di passare all'ordine del giorno. La proposta Scampicchio è approvata. Il deputato Jenko è interrotto ripetutamente da tumulti, anche dopo sgomberata la galleria, perchè parla in islavo.

Su proposta del dott. Bubba, si rimanda a domani la discussione sulla questione scolastica, e si interessa in pari tempo il presidente della Dieta ad invitare l'autorità scolastica a voler delegare alla seduta di domani il relatore scolastico e l'ispettore scolastico provinciale.

L'astensione dei tedeschi dalla Dieta boema. PRAGA 25 (N). Prima della seduta di domani della Dieta tutti i deputati tedeschi si raduneranno a una conferenza comune, per deliberare definitivamente sul loro esodo dalla Dieta. Ora è certo che tutti i deputati tedeschi sono unanimi nella determinazione di astenersi dall'intervenire alle sedute dietali. Prima di uscire dall'aula essi dichiareranno che la loro astensione si estenderà non solo alle prossime sedute dell'attuale sessione, ma anche a quelle di tutte le sessioni future, fino a che non saranno esaudite tutte le domande del popolo tedesco della Boemia e specialmente l'istituzione di curie nazionali alla Dieta e la ripartizione della Boemia per nazionalità.

Un discorso del dott. Gross. IGLAU 25 (N). Il deputato dott. Gross tenne oggi qui un discorso intorno all'ostruzione che i tedeschi intendono di fare ancora alla riapertura del Parlamento, ed intorno alla situazione politica interna.

Dal discorso risulta che le trattative del presidente dei ministri barone Gautsch con i deputati tedeschi hanno avuto esito tutt'altro che favorevole. Il dott. Gross nega che il presidente dei ministri abbia l'abilità ed esperienza necessarie per governare efficacemente sia entro le mura del Parlamento, sia al di fuori. Sorge ora la questione se le nuove ordinanze sulle lingue, che il dott. Gautsch emanerà, saranno di natura tale da soddisfare i tedeschi. Il dott. Gross risponde fin d'ora a questo quesito con un „no" assoluto.

Nessuna ordinanza sulle lingue potrà soddisfare i tedeschi; essi reclamano una legge che proclami la lingua tedesca quale lingua dello stato. Questa è la meta che i tedeschi devono costantemente tenere dinanzi agli occhi. La recente sommossa che ha avuto luogo a Praga, dimostra a sufficenza quanto poco si curino gli czechi di un'intesa coi tedeschi. La discussione dell'indirizzo, che comincierà domani alla Dieta boema, sarà una vera prova del fuoco per il governo, il quale dovrà dimostrare se si ricordi di essere un governo austriaco, o se intenda di darsi ciecamente in balìa di quei distruggitori della monarchia.

Il progetto d'indirizzo ha potuto effettuarsi mercè l'appoggio della nobiltà feudale, cioè con l'aiuto di tedeschi rinnegati, discendenti degeneri di nobili stirpi tedesche. In questa occasione l'ibrido e sconcio legame delle plebi ussitiche con i rampolli della più antica nobiltà tedesca apparirà in piena luce. In quanto a noi - conclude l'oratore - siamo disposti ad una pace onorevole, ma siamo egualmente pronti alla lotta.

Parlamento inglese - Due dichiarazioni di lord Salisbury. — LONDRA 25 (B). *(Camera dei lordi).* Lord Wantage presenta un'interrogazione per sapere se il governo abbia fatto tutto il possibile per favorire il sollecito pagamento dell'indennità di guerra della Grecia alla Turchia, affinchè lo sgombero della Tessaglia venga affrettato.

Il presidente dei ministri, lord Salisbury, risponde che la Turchia si è obbligata a sgomberare la Tessaglia, tostochè il prestito per il pagamento dell'indennità di guerra sarà concluso e publicato nelle debite forme. Ciò peraltro non è ancora avvenuto. L'Inghilterra, la Francia e la Russia si sarebbero dichiarate pronte a garantire una parte considerevole del prestito; ma tale questione, di carattere eminentemente commerciale, richiede lunghe discussioni e provvedimenti per addivenire ad un accordo fra le potenze interessate, affinchè la garanzia possa avere la voluta efficacia.

Il presidente dei ministri crede che le trattative per la garanzia siano a buon punto e spera che l'emissione del prestito potrà effettuarsi rapidamente e con successo. Egli non dubita che l'indennità verrà pagata non appena il prestito sarà emesso, e deve ritenere che anche il sultano adempirà agli obblighi assunti.

Rispondendo poi ad analoga interrogazione di lord Kimberley, lord Salisbury dichiara che il ministro francese degli esteri, Hanotaux, gli ha comunicato che egli (Hanotaux), in base alle dichiarazioni del ministro delle colonie, ripete le antecedenti proprie assicurazioni che i francesi non sono entrati nè a Sokota nè ad Argungu, e che del pari mai alcuna spedizione francese è stata inviata in quelle regioni.

Il principe Enrico nelle Indie. LONDRA 25 (B.) Il *Times* ha da Singapore: Il principe Enrico di Prussia scese ieri a terra in uniforme di ammiraglio. Dopo aver fatto visita al governatore generale ed all'ammiraglio inglese, il principe si recò al consolato tedesco, ove gli fu presentato il personale consolare. Poi ritornò al palazzo governativo.

L'esplosione del „Maine". — Gravi parole di Mac Kinley. MADRID 25 (N). Una notizia dell'Avana annuncia che lo scafo dell'incrociatore americano *Maine* è distrutto in tal modo, che riuscirà difficilissimo, se non impossibile, stabilire la causa dell'esplosione.

LONDRA 25 (N). Telegrafano da Nuova York che il presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley, parlando col generale Powel, suo intimo amico, ha detto che se la commissione d'inchiesta stabilisse che la catastrofe dell'incrociatore americano *Maine* è stata causata dolosamente e non per accidente, sarebbe inevitabile la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna. Il presidente avrebbe aggiunto che a ciò lo spingerebbe il fermento che s'impossesserebbe della popolazione, qualora fosse certo che l'incrociatore è stato fatto saltare in aria dagli spagnuoli.

In questo senso Mac Kinley si sarebbe espresso anche con due senatori.

Studenti che protestano. VIENNA 25 (N). Gli studenti socialisti convocheranno per il 1. marzo un'adunanza, per protestare contro i poteri disciplinari delle autorità accademiche delle scuole superiori.

Le atrocità dei turchi in Macedonia. - Un rapporto „ad usum delphini." COSTANTINOPOLI 25 (N). Il rapporto della Commissione turca d'inchiesta, inviata in Macedonia, tenta di smentire le gravi accuse contenute nel memoriale di protesta dei bulgari ed è accolto molto scetticamente nei circoli diplomatici. Viste le risultanze dell'inchiesta, i rappresentanti europei sono più che mai convinti che sarebbe stato necessario, come fu proposto alla Porta, di aggregare alla Commissione d'inchiesta anche gli agenti consolari europei. Il rapporto dice bensì che

---

Aureliano Scholl — 59

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

L'inverno si annunziava male: i venti del nord spiravano con tanta violenza da sradicare i palmizi. La sera ci riunivamo nelle capanne; ognuno si portava il lavoro e il lume, come nelle veglie di provincia e si chiacchierava. Eravamo sette o otto in casa di Hermann, l'uomo di cui volevo adottare uno dei figli, e si parlava della cattiva stagione.

Le ultime notizie di Caienna non erano punto rassicuranti; Hermann le aveva avute dal cocchiere del governatore, il quale le aveva lette nei giornali del suo padrone, e fors'anche nelle sue lettere.

Le donne alzavano le braccia al cielo; i fanciulli, dalla paura, si rannicchiavano in mezzo alla cenere del focolare. Si abbassava la voce come nelle calamità pubbliche!

Il vento di fuori gemeva. Tutt'a un tratto, un infermiere della casa centrale - di tempo in tempo questi infermieri venivano a fumare la pipa in casa dei concessionari di buona riputazione, - l'infermiere Raul in persona, mi ricordo il suo nome, entrò senza picchiare.

— Cattive notizie, figli miei, cattive notizie! - diss'egli asciugandosi la fronte.

Venti persone domandarono nello stesso tempo:

— Ah! Dio mio! che cosa accade!

Accade che il bastimento „Jean Bart", che ci era stato segnalato l'altro ieri con un carico...

Egli si arrestò e si portò la mano alle sue grosse labbra rosse.

— Vediamo, finite!...

— Ah! eravate minacciate di concorrenza, signore! ma per il momento vi è tregua. Un carico di settanta donne, eccovi informate! — Il „Jean Bart" non ha potuto superare le isole della Salute, e tutto induce a credere che abbia subito forti avarie. Il signor direttore ha ricevuto dispacci sopra dispacci e pare che stia sulle spine.

— Povere creature! - dissero gli uomini.

Le donne rimasero in silenzio.

— Ma infine, non c'è niente di preciso? domandai io. — Hanno almeno fatto discendere le viaggiatrici?

— Nessuna notizia a questo riguardo.

L'infermiere si sedette vicino al caminetto e la conversazione non tardò a prendere un'altra piega. La tristezza della casa spingeva alle storie lugubri. Raccontavano particolarmente quella del negro Dehimbo, che doveva essere giustiziato fra breve.

Per due anni consecutivi, coi suoi omicidii e le sue depredazioni, aveva sparso il terrore tra le popolazioni rurali dei dintorni di Caienna, e aveva anche saputo eludere tutta la polizia della città. Il racconto delle sue avventure diveniva leggendario; le comunicazioni tra la città e le campagne erano interrotte; non c'erano più frutti nè legumi al mercato; Caienna stava per morire di fame per la volontà di un negro!

Questo mostro, che tutta un'armata di poliziotti non aveva potuto scovare dalla sua tana, si lasciò prendere come una volpe in un pollaio.

Un mattino che svaligiava un'abitazione isolata, due domestici della sua razza lo videro. Uno di essi gli tirò un colpo di fucile. Egli cadde, ma si rialzò e corse sul nemico a sciabolate. — Ma il camerata lo stordì, dandogli un solenne colpo in mezzo al cranio, col calcio del fucile. Il bandito fu legato e consegnato alla giustizia. Alla fine dei dibattimenti che rivelarono orribili combinazioni di atrocità, il presidente, che cercava invano una scusa per quel selvaggio, gli domandò:

— Qual'è la legge del vostro paese? Quale pena s'infligge a colui che uccide e che ruba?

— Lo si uccide! - rispose il negro digrignando i denti.

Dehimbo, infatti, fu giustiziato nel mese di gennaio del 1862.

Altri raccontavano i loro combattimenti con le tigri in mezzo alle foreste inesplorate, i loro incontri coi serpenti, le loro pesche nei fiumi popolati di caimani; tutta una serie di avventure da far paura ai fanciulli.

Fortunatamente, tutti i fanciulli dormivano, e la comitiva sembrava provar piacere nell'ascoltare quei terrori.

XXXIII.

Ritorno alla casetta.

A questo punto del racconto un domestico entrò. Surypere interruppe la sua confessione.

— Che cosa c'è? - domandò Trelauney.

— Milord, quella contadina che avete mandata a chiamare...

Trelauney si alzò in preda a una viva emozione.

— Maddalena! la mia seconda madre! mormorò.

E voltandosi verso Surypere:

— Riposati - gli diss'egli - domani ti chiederò il seguito del tuo racconto!

Maddalena aspettava seduta in una sedia nella sala da pranzo. La povera donna era assai invecchiata.

(Continua)

la Commissione ha citato e udito le singole persone, delle quali nel memoriale di protesta dei bulgari si affermava che fossero state sottoposte dalle autorità turche alla tortura; bisognerebbe però constatare l'identità delle persone escusse, prima di poter prestare assoluta fede al rapporto. Il fatto che le truppe turche nella Macedonia vengono continuamente rafforzate dimostra chiaramente che nemmeno la Porta crede che l'inchiesta testè fatta possa contribuire a calmare gli animi della popolazione cristiana della Macedonia, allarmata a giusta ragione dalle atrocità commesse dai funzionari turchi nei *vilajets* di Ueskūb e di Monastir.

Richiamo di ambasciatori. ROMA 25 (N). Si conferma il prossimo richiamo del generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra. Ferrero assumerà il comando d'un corpo d'armata. Il cambiamento coinciderà col richiamo da Roma dell'ambasciatore inglese Ford che ha raggiunto il limite d'età e di permanenza nel servizio attivo.

La Commissione dei cinque. ROMA 25 (N.) La Commissione dei cinque ha tenuta oggi una seduta. Il presidente Palberti e il commissario Grippo riferirono intorno alle risultanze delle indagini loro affidate. Si ritiene che la Commissione nominerà domani il relatore.

Alla Società geografica italiana. ROMA 25 (N). Oggi alla Società Geografica il prof. Dalla Vedova commemorò i porsonaggi dei viaggiatori defunti, che appartennero alla Società, trattenendosi specialmente sul Negri, fondatore della Società e poi sul Sacchi e sul Bòttego, dei quali mise in rilievo le ispirate parole e le figure eroiche. Assisteva alla seduta la regina, il ministro Gallo, il senatore Malvano e i superstiti della spedizione Bòttego, tenenti Vannutelli e Citerni, e publico elettissimo. La conferenza, durata un'ora e mezzo, fu interessantissima. L' oratore fu applaudito dagli ascoltatori e felicitato dalla regina.

La czarina ammalata. PIETROBURGO 25 (B). Il *Messaggero dell'Impero* reca: L'affezione di rosolia di cui fu colpita l'imperatrice, ha fatto il corso normale con tutti i sintomi caratteristici di tale malattia. Medici curanti: il chirurgo di corte Hirsch ed il professore Popow. La temperatura ribassò ieri a 37.4 gradi. L'imperatrice passò la giornata in modo soddisfacente, disturbata soltanto da rari e lievi attacchi di tosse.

Fidanzamento di principi. BRUSSELLES 25 (N). Corre voce che sia imminente il fidanzamento del principe ereditario Alberto del Belgio con la figlia minore della principessa Clementina di Coburgo.

Il ministro Sineo peggiorato. - ROMA 25 (N). L'on. Sineo oggi ha peggiorato. La risipola si estende fino a metà della schiena. Stasera la febbre è salita a 39.6. Domani mattina avrà luogo un nuovo consulto dei medici curanti col professor Durante.

Ministri in viaggio. VIENNA 25 (B). Il ministro degli esteri conte Goluchowski ed il presidente dei ministri, barone Gautsch, sono partiti nel pomeriggio per Budapest.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La „Progressista" a congresso. Come preannunziato, questa sera avrà luogo il congresso generale dell' Associazione Progressista, nel quale si procederà all'elezione della nuova rappresentanza sociale. Non c' è bisogno quindi di mettere in evidenza l'importanza che riveste questa riunione per la nostra associazione politica. L' imminenza delle elezioni suppletorie in tutti e quattro i corpi elettorali cittadini, rendeva necessario il completamento della Direzione sociale, diminuita dalla crisi dell'ottobre scorso.

Un Comitato, di cui fanno parte eminenti personalità del nostro partito, propone al suffragio dei soci una lista di candidati, alcuni dei quali sono già noti per la buona prova fatta nella vita pubblica, e gli altri entrano a portare alla vita della nostra Associazione il contributo del loro giovanile entusiasmo, sempre fecondo di ottimi frutti.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa ved. Moro: Giuseppe Lugher, corone 10; Gius. di Felice Venezian corone 20; Enrico Levi, corone 30.

Per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Privileggi: sig.i Riccardo e Silvia Segher, nipoti dell' estinto, corone 10; famiglia Luigi Picciòla, corone 20.

Dall' ingeguere e da Chierichetto, per teutonismi, sul Colle di Buje, corone 2; da un piranese, per una parola straniera, cent. 40.

Per la Cassa centrale: pro gruppo di Buje, ci pervennero: raccolti al banchetto dei „campagnoi", a Buje, la sera del primo di quaresima, dai 263 commensali, 10 centesimi per cadauno, corone 26.30.

Per la trasformazione del porto di Trieste. Questa mane, sotto la presidenza del comm. Ernesto Becher, ha luogo presso il Governo marittimo una conferenza commissionale, per lo studio di un progetto concernente la trasformazione del porto di Trieste.

A rappresentare il Comune in quella Commissione, la Delegazione municipale, in seguito ad invito del Governo marittimo, ha delegato il Podestà dott. Carlo Dompieri, assieme agli on.i Giorgio A. Benussi, Antonio Boccardi, dott. Eugenio Geiringer e Cesare de Combi, con l'assistenza del dott. Ettore Lorenzutti, direttore dell'ufficio tecnico municipale, quale delegato dal Magistrato civico.

Alla Minerva. Con delicato affetto d'amico, con efficace parola di letterato valoroso, Ettore Dominici tenne iersera nella sala della nostra *Minerva*, affollata di un elegante uditorio, l' annunciata lettura commemorante Giacinto Gallina. La serata acquistò solennità anche maggiore dalla presenza della vedova dell'illustre e compianto commediografo, che certo all'udir rievocare con tanta squisitezza di sentire la figura e i ricordi dell'adorato suo compagno, deve aver palpitato d'intensa e profonda commozione. Notavasi pure la presenza dell' egregio Podestà dott. Carlo Dompieri, nonchè quella del primo vice-presidente del Consiglio on. Benussi, dell'on. avv. Venezian e di altre personalità ancora.

La breve sintesi che il Dominici ne offerse di Giacinto Gallina fu tale da farne spiccare, in vivissima luce, la nobile e simpatica figura. Il conferenziere esordì con un quadro vivo e toccante, nel quale vedemmo sfilarci dinanzi il mesto corteo dell'estinto, partecipe Venezia tutta, immersa nel più angosciato dolore; rappresentatavi Trieste nel suo Municipio, nelle sue principali istituzioni sociali ed intellettuali. Ed era ben giusto, infatti, che Trieste, affratellata a Venezia per affinità di linguaggio, si associasse al pianto della città di Goldoni; Trieste che il povero Gallina chiamava una *santola* carezzevole e affettuosa, e che, ancor nei primi anni dell'attività letteraria di Lui, aveva tenuto a battesimo tanti dei suoi bellissimi lavori teatrali. Oh quanto volentieri - diceva l'ottimo Giacinto - verrei a stabilirmi a Trieste, se non ci fosse... la bora!

Fu Trieste, infatti, che nel 1872 applaudì al Teatro Armonia *La famegia in rovina* e, nel primo decennio che seguì quella data, salutò poi di entusiastici applausi, *Teleri veci, El moroso dela nona, La chitara del papà, I oci del cuor*. Ma l' egregio conferenziere, imponendosi una misura e una sobrietà opportunissima, dato e il carattere commemorativo della conferenza e la popolarità delle commedie di Giacinto Gallina di fronte al pubblico nostro, non volle entrare in un'analisi critica dell'opera sua, ma rivelandoci particolari nuovi del suo *io* d'uomo e d' artista, frugando nelle sue *Confessioni*, finora inedite, penetrando, si può dire, con riverente compiacenza di amico, nell'anima sua, riuscì a presentarcene intero il carattere, intessuto di una virtù e di una modestia senza pari, di una bontà e di una mitezza da fanciullo, di un'incontentabilità tormentosa di se medesimo, con la quale si rodeva, si rimproverava, si maltrattava, con un accanimento che, a volte, era quasi feroce.

Interessantissimi i brani delle *Confessioni* di Giacinto Gallina, dei quali il Dominici iersera ci diede lettura, e veramente caratteristici per mettere in luce la psiche di quel bellissimo ingegno. Talora lo vediamo tracciarsi un programma di attività e di lavoro, talaltra abbandonarsi in preda a un indicibile scoraggiamento; quante battaglie! e tra i sorrisi dell' arte, anche, quante amarezze! Lo sconforto, infatti, si rispecchia anche nell'intonazione delle ultime sue commedie. Quell' ottimismo roseo che aleggiava nelle prime sue produzioni è scomparso; *Fora del mondo* inizia la nuova serie, e *La base de tuto* la compie. E ciò, non per il proporsi volontario di un nuovo metodo, di una nuova scuola, no; Gallina abborriva questi vocaboli; era l'ambiente che l' assorbiva, che esercitava, lui inconsciente, il suo naturale influsso sui suoi pensieri, sull' anima sua. Ed erano tanti i dubbi che tormentavano il povero Giacinto! Quasi inconsapevole della propria grandezza, si rodeva di vedere che una sola compagnia recitava i suoi lavori; il teatro veneziano, rifulse col Goldoni e aveva dato gloria sempre alla scena nazionale; ma non bastava, ad esser teatro veneziano che gli attori vi parlassero dialetto; e l' acqua pura della limpida fonte ond' egli aveva attinto si veniva ora inquinando di lubricità forestiere. Goldoni aveva soppresso le maschere antiche che, in fin dei conti, erano argute e bonaccione; ora le maschere erano ricomparse sotto altra forma, assai più buffonesche di prima.

La modestia del Gallina risultò rispecchiata poi in modo singolare da un curioso brano delle sue memorie che il conferenziere ci offerse. E' quello dove egli abbozzava il progetto di una proposta ad un capocomico: il Moro-Lin. „Ti darò 4 commedie in un anno - scriveva - ciascuna in tre atti, vale a dire 12 atti, vale a dire un atto al mese e tu mi darai 150 lire mensili, cioè altrettante per atto." E nell'abbozzo di questo disegno annotava in margine, in carattere minuto, come un avvertimento a se stesso: potrei restringermi anche a 130 lire mensili. Non ambiva ad arricchirsi, il povero Giacinto, dunque; non domandava tesori ai tesori del proprio ingegno; gli bastava quant' era puramente necessario per isfamarsi!

Appiè di un elenco delle sue commedie, scritte da lui, e che terminava col titolo *La base de tuto*, egli aveva posto l' osservazione, tra lo scherzoso e l' amaro: „Si spera che non continui." - E, infatti, non continuò, chè la morte recise la sua utile esistenza. Ma un altro voto egli aveva espresso, un giorno, e questo seriamente, in compagnia del poeta Vittorio Salmini ed esso voto fu pure esaudito: „In qualsiasi momento io avessi a morire - scriveva in lingua venezianeggiante - desidero esser sepolto a San Cristoforo, con la testa rivolta verso le fondamenta nove, cussì me parará de sentir ciacolar la mia Venezia e d'esser morto solo a metà."

La toccante commemorazione, scritta con semplicità, chiarezza ed eleganza, letta con efficacissimo colorito, fu ascoltata con grande interesse e interrotta più volte da ben nutriti applausi, che, alla fine, irruppero ancora, sinceramente, assumendo la forma di un'acclamazione.

Alla Società di scherma. Con numeroso intervento di soci si è svolta iersera la riunione quindicinale, con gare di spada e sciabola, alle quali presero parte 19 tiratori. La *poule* di spada fu vinta dal signor Leopoldo Pollack: quella di sciabola dal sig. Emilio B. Schwarz.

Società di m. s. per agenti di commercio e scritturali. I soci di quest'Associazione sono convocati al Congresso generale ordinario, che avrà luogo lunedì 28 corr. alle 8 pom. nella Sala di Borsa, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale del precedente Congresso. 2. Eventuali comunicazioni e proposte. 3. Relazione sull'operosità sociale dell'anno 1897. 4. Rapporto della Giunta di sorveglianza. 5. Approvazione del Resoconto dell'anno 1897. 6. Nomina: *a*) di sei direttori che escono di carica e di un direttore dimissionario; *b*) della Giunta di sorveglianza composta di cinque membri ordinari e due supplenti; *c*) dei Giudici arbitri in numero di sette membri.

Corso di preparazione per capitani marittimi. Presso l' I. r. Accademia di commercio e Nautica, di Trieste è stato attivato un corso di preparazione per gli aspiranti alla qualifica di capitano e di tenente marittimo mercantile.

L' ammissione succede in qualunque epoca dell'anno, l'istruzione è gratuita ed i frequentanti devono versare una volta tanto la tassa di frequentazione di fiorini 6.

La durata del corso regolare per i candidati che non assolsero una scuola nautica è di circa quattro mesi; i candidati invece che assolsero una scuola nautica potranno presentarsi all' esame dopo un tempo più breve, eventualmente anche dopo alcune settimane di preparazione.

Oltre alle materie d'esame, i candidati possono frequentare anche le lezioni sulla dottrina delle macchine a vapore, quelle di geografia commerciale e marittima e di meteorologia, nonchè tutte le lezioni speciali (compensazioni delle bussole ecc.) che verranno tenute per i tenenti e capitani.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto sig. Luigi Vitturi, dai cugini G. Rizzo, E. Custrin, corone 20 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del defunto sig. Vittorio Emanuele Levi, dalle signore Giuseppina Oblasser de Brucker e Luigia Scharff de Brucker, a favore dell'Orfanatrofio S. Giuseppe, cor. 40.

— All'Orfanatrofio S. Giuseppe pervennero: dalla signora Lidia Zesevich de Gonzenbach, per onorare la memoria della adorata sua madre Elisabetta Lorenzutti, lire 100.

— Alla Pia casa dei poveri pervennero, dai signori Ivo Buchreiner ed Ernesta Buchreiner Allodi, per onorare la memoria del loro caro amico Luigi Vitturi, corone 30.

— All' Ospedale infantile pervennero dalla signora Lydia Zesevich de Gonzenbach, per onorare la memoria della sua adorata madre sig.a Elisabetta Lorenzutti, lire 100.

— All'Asilo per fanciulle „Elisabettino" pervennero, per onorare la memoria del compianto sig. Luigi Vitturi, dai signori coniugi de Burgstaller-Bidischini, cor. 30.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore degli orfani e della vedova della guardia municipale Miot, vittima del dovere:

Gius L. cor 1, Rodolfo L. cor. 1, Tomaso Jess cor. 2, Giac. Zanuttig cor. 1, Gallovich cor. 1, Eugenio L. cor. 2, Luigi Zuculin cor. 2, Ant. Carmelich cor. 2, Giorgio Candutti cor. 2, Giulio Del Ben cor. 1, O. M. cor. 1, Eul. cor. 2, Gessi e Paolini cor. 1, A. P. cent. 60, E. Z. cor. 1, G. L. cent. 60, comm. Clescovich cor. 4, G. Geiringer cor. 2, S. Macchioro cor. 2, E. Tarabocchia cor 2, Gustavo Liebman cor. 2, Fischel cor. 1, Zumerdek cor. 1, G. Mucka cor. 1, G. Blasig cor. 2, Schiffmann cor. 1, G. H. cent. 60, O. P. cor. 1, Bernardino cor. 2, Giuseppe Cupo cor. 1, Giov. d' Ettore cent. 60, O. P. cor. 1, Albrecht Ferdinando cor. 6, Enrico Mocenigo cor. 1, L. Calcagnotto cor. 1, Gius. Parmiggiani cor. 1, Giov. Ivancich cor. 1, Leop. Strekely cor. 1, Vincenzo Osvaldella cor. 2, Gius. Mocher cor. 1, G. P. cent. 40, Fait e Pressel cor. 1, F. L. cor. 1, A. R. cor. 1, L. Godnig cor. 1, Luigi Gorzalini cor. 1, G. Z. cent. 60, Giov. Angeli cor. 2, Rucker Giov. cor. 1, Bronzin Ant. cor. 1, F.co Ferluga cor. 2, S. Giamporcaro cor. 1, Ventura cor. 1, M. Brun cor. 1, M. R. cor. 1, Andrea Kobal cor. 1, Renizrebo cor. 1, G. B. T. cor. 1, Gius. Varivodich cor. 2, le operaie della ditta F.lli Eckhel cor. 9, da Rita, Giorgina e Gino corone 12, Giovanni Dujmovich cor. 1, F.lli Eckhel cor. 10, Enrico Mocher cor. 2, Leone Guastalla cor. 1, Vittorio P. cor. 1, Enrico e Ida Cebul cor. 2, ved. Stua cor. 5, gli impiegati del dipartimento Revisione del Lloyd cor. 8.70, anonimo cor. 1, F. 7|1393 cor. 2, G. Lovrinich cor. 1, G. Castelitz cor. 1, A. Donadal cor. 1, M. Tiberio cent. 40, G. Giurco cent. 40, G. Fragiacomo cent. 40, G. Butti cent. 40, S. Muriancich cent. 40, A. Scarpa cent. 40.

Assieme corone 140.50. — Somma precedentemente raccolta, corone 77.80. — Totale, corone 218.30.

Posta per la i. e r. Marina. La posta per la i. r. nave *Nautilus* verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste giornalmente ad Ancona alle 8.25 ant. ed alle 4.40 del pomeriggio.

— La posta per la i. r. nave *Pola* verrà spedita d'or innanzi a Pola.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Polluce*, proveniente da Trieste diretto a Santos, proseguì il 24 corr. il suo viaggio da Fiume per Valencia.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Trieste diretto a Kobe, proseguì il 23 corr. il suo viaggio da Bombay per Colombo.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi a.-u. *Beatrice* da Cardiff carico di carbon fossile; *Vis* da Curzola; i piroscafi italiani *Alessandro* da Messina; *Maria Rosa* da Riposto; il piroscafo ungherese *Venezia* da Fiume e il piroscafo inglese *Cavendish*, carico di carbone da Leith.

✶ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Sultan* per Spizza e *Maria Teresa* per Bombay e scali; il piroscafo greco *Albania* per Trebisonda; il piroscafo italiano *Toro* per Venezia; i piroscafi a.-u. *Biokovo* per Metcovich; *Hermine* pel Pireo; *Aquileja* per Fiume e *Lapad* per Bari; per Venezia il piroscafo belga *Erivan*, e il piroscafo italiano *Pierino* per Ravenna.

I funerali della guardia municipale uccisa. I funerali dell'infelice guardia municipale Giacomo Miot, vittima di una vigliacca aggressione, seguirono ieri, alle 3 e mezzo del pomeriggio con straordinario concorso di gente.

Fino dal mattino la salma era esposta nella cappella mortuaria dell'ospedale. Era vestita a nero ed era posta nella cassa, sepolta tra fiori. Appiè del feretro era collocato il cappello di gala di guardia municipale del povero Miot. Ai fianchi ardevano alcuni grossi ceri e sulle pareti si vedevano appese alcune ghirlande con nastri neri, recanti affettuose dediche, estremo tributo d' affetto dei congiunti e degli amici; una ghirlanda era omaggio del corpo delle guardie municipali.

Prima che la cappella venisse aperta al pubblico, vi si recò il cons. del Tribunale dott. Krammer con un uditore. In loro presenza vi fu condotto il principale autore dell'aggressione, il quale venne posto al confronto del cadavere.

Quando si lasciò libero l'ingresso al pubblico la cappella venne presa d'assalto e per tutto il tempo che la salma rimase esposta, l'affollarsi di gente fu continuo.

Quando, poco prima dei funerali, entrarono colà la moglie ed i figli del Miot si svolsero scene strazianti.

All'ora indicata la via della Pietà, la piazza dell'Ospedale e le altre contrade adiacenti erano gremite. Quando poi il mesto corteo si mosse, partendo dalla cappella mortuaria la folla si divise per lasciar libero il passaggio, ma si assiepò ai lati delle vie lungo tutto il percorso del corteo. Erano migliaia di persone.

Aprivano il corteo dodici guardie municipali in tenuta di gala, guidate da un capo con la spada sguainata e con un velo nero a tracolla. Veniva quindi la Banda cittadina, in divisa, che sotto la direzione del m.o Gianfrè sonava una nenia funebre; poscia il santese, e al suo fianco stava una guardia municipale in tenuta, che portava il crocifisso; indi il sacerdote; poi il carro nero-oro di seconda classe, dell' impresa Zimolo tirato da due cavalli, sul quale erano collocate sette ghirlande. Tenevano i cordoni sei guardie municipali. Seguivano il feretro, la moglie, la figlia maggiore ed i congiunti dell' estinto. Veniva poi il podestà dott. Carlo Dompieri a fianco dell'assessore magistratuale signor Parovel, quindi le autorità ufficiali, alcuni impiegati magistratuali, alcuni commissari all'annona, 14 guardie di p. s. sotto il comando dell' ispettore Michelcich, dodici vigili in tenuta, dieci servi di piazza del Consorzio, alcuni addetti all' officina del gas, dieci cursori del Magistrato, alcuni tipografi ed altre persone ancora.

Il convoglio funebre sostò dinanzi alla chiesa di S. Antonio nuovo, dove la salma venne benedetta, e quindi, seguito sempre dalla stessa folla il carro si diresse per la via delle Legna e via della Barriera vecchia sino alla piazza omonima, ove sostò, mentre la Banda finiva di suonare una marcia funebre e le guardie municipali facevano il saluto. Di là seguito da moltissime vetture il carro proseguì alla volta del cimitero.

Sulla fossa, il sig. Ugo Gabrielli tenne un breve discorso col quale rammentò le doti dell'estinto, la sua abilità, il suo zelo, i sentimenti liberali, e trovò giuste parole di sprezzo per i mascalzoni che così barbaramente, senza motivo alcuno, privarono di vita un uomo onesto, un buono, affettuoso capo di famiglia.

Parlò ancora con accento toccante un amico dell'estinto.

Quando la salma dell' infelice Miot, scompariva sotto le palate di terra, il sole tramontava.

Il dramma di via Stadion. - Un giovanotto che tenta di uccidere l'amante e poi si suicida. Il dramma che si è svolto iermattina in via Stadion N. 21, ha destato impressione profonda; e tanto più in quanto che, da qualche tempo, simili fatti si succedono con una strana frequenza. Si direbbe che incomba un'epidemia del delitto, del sangue.

Il protagonista del dramma di ieri, Francesco Pachor, aveva 27 anni. Era un giovanotto di simpatico aspetto, con capelli e baffi bruni, di statura media, vestiva decentemente. Nativo da Nuova Villa, villaggetto un chilometro distante da Opachiesella, nel distretto di Cesiano (Sesana era venuto a Trieste a quattordici anni ed aveva appreso il mestiere di calzolaio che gli dava di che mantenersi con decoro. Tre anni fa, terminato il servizio militare, aveva tentato di ottenere un posto d'inserviente in un ufficio regio, ma non essendovi riuscito, aveva ripreso il mestiere mettendosi a lavorare a cottimo presso il calzolaio Vincenzo Pangos. E guadagnava bene.

Due mesi fa era rimasto senza lavoro ed era andato ad abitare presso una zia, la vedova Orsola Rasem, in via di Riborgo, primo piano, presso la quale si trovava ancora, al presente.

Da qualche mese aveva stretto relazione amorosa con Francesca Semolich, nativa da Opachiesella, che da circa quattro anni si occupava in questa città in qualità di domestica: una procace servetta che non si offendeva quando i giovanotti le facevano l'occhiolino dolce.

Ella attualmente serviva presso la famiglia del cons. aul. edile sig. Breidenstein, al N. 21 di via Stadion, ed era ben voluta per il suo zelo e la sua capacità.

Ogni quindici giorni, alla domenica, nel pomeriggio, aveva il permesso di uscire e divideva le sue ore di libertà con due amanti, il Pachor ed un milite della terza compagnia della milizia territoriale, certo Francesco L., che teneva con lei corrispondenza. Nessuno sapeva, però, di questi amori; soltanto la Rasem aveva inteso dire che suo nipote si faceva vedere in giro con una ragazza.

Sabato grasso la Semolich chiese il permesso di recarsi ad un ballo dato da una società slovena, ed ottenutolo, rimase fuori di casa fin la mattina.

Martedì, ultimo giorno di carnovale, pregò di poter rimaner fuori un paio d'ore alla sera e vi rimase. Non si sa che cosa ell'abbia fatto durante questi permessi, ma pare non si sia trovata col Pachor, perchè egli sabato non uscì di casa e martedì era in un'osteria di via del Farneto.

Il Pachor da qualche giorno non si mostrava così allegro come di consueto, ma tuttavia non dava motivo a sospettare che il suo spirito fosse molto turbato. Soltanto da ier l'altro la zia aveva notato che egli non aveva volontà di mangiare. L' altra sera era rincasato alle 10, si era coricato senza cenare e iermattina era uscito di casa verso le 9, senza far colazione.

La Semolich, che manteneva il suo carattere sempre allegro, l'altro ieri parlando con certa Maria Novack, un'altra domestica della famiglia Breidenstein, le raccontava che tutti i denari di cui disponeva li aveva spesi e che restava debitrice di dieci fiorini verso una persona, e da quanto diceva, pareva volesse alludere al Pachor.

— Xe l'unica che impegno un poco de oro! - aveva detto in chiusa del suo discorso la ragazza e difatti si era recata ad impegnare alcuni oggetti preziosi.

Ieri mattina ella uscì, come al solito, per fare la spesa giornaliera. Rincasando verso le nove e tre quarti, entrò nell'atrio ridendo e volgeva il capo verso la via, da dove un giovanotto, il Pachor, stava avanzandosi con la faccia annuvolata. Ella salì in fretta le scale ed entrò nel quartiere. Appena deposto il cesto contenente le spese, sopra un tavolo in cucina, entrò in una stanza, dove la signora Breidenstein e due sue figlie avevano preso il caffè, e mentre ella stava per portar via le tazze, s'udì un forte squillo di campanello.

Una delle signorine, vedendola occupata, si levò in piedi per recarsi ad aprire, ma la Semolich, fattasi rossa, la fermò, dicendo:

— La lassi, signorina, vado mi!

E, deposte le tazze, corse alla porta. L'aperse e le signore Breidenstein udirono la sua voce dire: *Bon giorno!* e subito dopo due fortissime detonazioni.

Accorse per la prima la signora Breidenstein (l'altra domestica, uditi i colpi, si era chiusa a chiave in cucina) e trovò la Semolich distesa sul pavimento. La porta era aperta e sul pianerottolo delle scale, steso supino, col capo sfracellato, giaceva il Pachor.

Nello stesso tempo si aperse la porta del quartiere vicino e ne uscì la signora Ruzzier, madre del medico ivi abitante, la quale, visto l'accaduto, corse a chiamarlo. Il dott. Ruzzier, quantunque ammalato di *influenza* e da qualche giorno a letto, ravvoltosi in fretta in un accappatoio, corse fuori e vi si trovò quasi contemporaneamente al dott. Fischer, abitante al piano inferiore, il quale era pure accorso alla detonazione. Il portinaio, che è un servo di piazza, corse alla Guardia medica e di là si recò sul luogo il dott. Fonda.

Il rumore aveva attirato colà una moltitudine di gente, che fu poi allontanata dall'ufficiale di polizia Kreiner, dall'ispettore di p. s. Fulizio e da alcune guardie, sopraggiunti per le constatazioni di legge.

Il Pachor aveva esploso un colpo contro l'amante, colpendola alla fronte. Il proiettile, penetrato in cavità, le aveva prodotto una ferita gravissima, dalla quale vedevasi uscire la massa cerebrale. La giovane venne posta sul letto nel proprio camerino. Ella non riusciva a proferir verbo e dopo che i medici le ebbero prestato le prime cure, mediante lettiga venne trasportata all'ospedale.

Le cure dei tre medici a nulla valsero per il Pachor. Egli, dopo aver tentato di uccidere la sventurata, si era esploso un colpo alla tempia destra, ed il proiettile, penetrato dalla tempia destra, gli aveva sfracellato il cranio, facendone schizzare parte della massa cerebrale sul muro. Trasportato nell'anticamera del quartiere, dopo un quarto d'ora era già cadavere. Mediante il carrettone dell'impresa Zimolo la salma fu trasportata a S. Giusto.

Nel praticare i rilievi, l'ufficiale di polizia Kreiner rinvenne addosso al cadavere del Pachor un borsellino contenente